

IL CASO MILANO

Urbanistica tra tensioni e proposte Dopo le assoluzioni, il nodo regole

SIMONE MARCER

Non si placano i commenti e le reazioni il giorno dopo le assoluzioni del primo processo sull'urbanistica Milanese. A tal punto da spingere il procuratore di Milano Marcello Viola a intervenire per «rasserenare il clima», rispondendo indirettamente sia a Sala («Mi chiedo cosa ne pensa Viola del suo team», aveva detto il sindaco), che alla sua vice («La procura ha appesantito il clima», ha detto Anna Scavuzzo).

«La procura è una e si muove in sintonia. Non c'è alcuna voglia da parte nostra di interferire con l'attività politico-amministrativa né tantomeno di sostituirci ad essa», ha detto il procuratore di Milano.

Il "the day after" l'assoluzione è anche quello delle proposte per uscire dall'impasse urbanistica, senza ricadere nel salva Milano. «Dalla nota del tribunale si ricava il fatto che il nodo che ha portato a questo cortocircuito è lì ancora», dice Alessandro Maggioni, presidente del Consorzio Cooperativo Lavoratori che ha avuto 440 progetti bloccati a Milano per mancato rilascio dei titoli edilizi (la sindrome della penna pesante che ha colpito i funzionari comunali dopo le inchieste). Secondo la nota esplicativa del presidente del Tribunale Fabio Roia, in pratica le irregolarità ci sono state, ma all'epoca non erano reato, e comunque gli imputati erano in buona fede. Questo è il corto circuito di cui parla Maggioni, che ha origine «nella stratificazione normativa di leggi regionali e norme nazionali». «D'altro

canto non si può però fingere di non vedere le ragioni che hanno portato a queste inchieste - prosegua il presidente del consorzio cooperative lavoratori -. È evidente che la Scia, uno strumento autorizzativo semplificato, con la conseguente riduzione automatica degli oneri di urbanizzazione e della dotazione degli standard richiesti, e con l'eccessivo ricorso alla monetizzazione che comporta non può essere utilizzata per la rigenerazione urbana». Secondo Maggioni «Serve introdurre una via di mezzo tra la Scia», troppo semplificata, «e lo strumento del Piano Urbanistico Attuativo», troppo complicato. Una via di mezzo che in realtà c'è già, e si chiama Permesso di Costruire Convenzionato, con una soglia quantitativa della superficie fondiaria oggetto di trasformazione, oltre la quale scatterebbe l'obbligo di Piano Attuativo». Quando si arriverà al progetto definitivo e alla convenzione urbanistica pronta per la sottoscrizione, dovrebbe poi entrare in gioco un passaggio conoscitivo obbligatorio: «L'adeguata rappresentazione del progetto, indicando il sito del Comune dove si troverà tutta la documentazione che ogni cittadino potrà consultare (l'Albo Pretorio). I soli cittadini contro interessati, ossia a mio avviso tutti quei cittadini che vivono in un cerchio territoriale con un raggio di vicinato di 400 metri dal punto della trasformazione, avranno 30 giorni di tempo per prendere visione della documentazione e 15 per presentare formali osservazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il grattacielo "Torre Milano" / Fotogramma

